



La denominazione Trilateral si riferisce alle tre grandi zone del pianeta che nel 1973 erano fulcro dell'economia capitalista: Europa, Giappone ed America anglosassone. Una vera e propria lobby che ha lavorato per bloccare le istanze progressiste di libertà diritti giustizia sociale, puntando a determinare la "crisi della democrazia" propagandando la fine delle "ideologie" in un ribaltamento strutturale di verità in menzogne che ha lavorato ai fianchi le sinistre, in modo che alla fine i Parlamenti fossero il docile strumento della privatizzazione dello Stato.

di **Alvaro Belardinelli**

Perché oggi i poveri sono molti di più di quarantacinque anni fa? Perché i ricchi sono sempre meno numerosi e sempre più ricchi? Perché in Italia la classe media sta subendo una progressiva proletarizzazione, mentre la classe proletaria è sempre più in miseria? Perché paghiamo ormai (carissime) quasi tutte le medicine e le prestazioni mediche? Perché andiamo in pensione a settant'anni per poi morire poveri? Perché i nuovi poveri sono i lavoratori dipendenti? Perché gli insegnanti guadagnano la metà e lavorano il doppio dei professori di mezzo secolo fa? Perché le nostre strade, i nostri giardini, i nostri acquedotti, i nostri ospedali, tutte le nostre infrastrutture, tutti i beni comuni, sono in stato di totale degrado (nonché in via di privatizzazione)? Perché le televisioni sono piene di programmi spazzatura, volti a rimbecillire le menti anziché ad evolverle? È un caso che le cose siano andate così, dopo le grandi speranze del dopoguerra e le lotte degli anni Sessanta e Settanta? O tutto è stato pilotato, guidato, diretto consapevolmente?

Trecento persone, in massima parte studiosi, governanti, *business men*. Proven-

gono da tutti i Paesi che hanno accettato il neoliberismo. Si riuniscono in quello che chiamano "gruppo di studio" e che definiscono "apolitico" e "apartitico", con lo scopo dichiarato di "analizzare" le politiche pubbliche in campo economico, militare, commerciale, industriale, scientifico, tecnologico, sociale. Questo "serbatoio di pensiero" (*think tank*) si chiama *Trilateral Commission*. Lo fondò, il 23 giugno 1973, un longevo miliardario newyorkese, campato più di un secolo: David Rockefeller (1915-2017).

Se il denaro è fine e mezzo

Grande e potente famiglia, quella dei Rockefeller. Il padre di David, John Davison Rockefeller Junior (1874-1960), era il più giovane dei cinque figli dell'uomo più ricco del mondo dei suoi tempi (e, forse, di tutti i tempi): John Davison Rockefeller (1839-1937). Questi, a sua volta, era figlio di William Avery "Bill" Rockefeller (1810-1906), di origini franco-tedesche. Probabilmente gli antenati di quest'ultimo erano di religione ugonotta: ecco perché tutti i membri del casato si dedicarono all'accumulazione di denaro (che vedevano come segno inconfutabile della benedizione di-

vina, secondo la morale calvinista, che svuotata però di ogni significato di emancipazione attraverso il lavoro (Cfr: Max Weber, *Etica protestante e Spirito del Capitalismo*), veniva piegata all'accumulo del denaro in quanto tale).

William Avery "Bill" Rockefeller, infatti, raccolse ingenti somme spacciandosi per medico e rifilando ai pazienti i suoi *elixir* di lunga vita, capaci (a sentir lui) di guarire qualsiasi malattia. Tanto che persino il figlio John Davison *senior* lo definiva «ciarlatano»! Si vantava di aver cresciuto i figli ingannandoli, per renderli più svegli. Campò novantasei anni.

John Davison *senior* diventò un grande petroliere, capace di riorganizzare e rendere potentissima l'industria petrolifera mondiale. Fondò nel 1870 la *Standard Oil*, uno dei primi colossi multinazionali e monopolisti petroliferi del pianeta; tanto che, per difendersene, la Corte Suprema degli Stati Uniti la disciolse nel 1911. Malgrado ciò, John Davison *senior* accumulò capitali e proprietà per almeno trecento miliardi di dollari, ed arrivò a controllare l'1,5% del PIL statunitense. Riusciva ad impossessarsi delle aziende altrui e ad estrometterne i vecchi proprietari, con

un'abilità ed una velocità direttamente proporzionali al crescere della sua potenza. Visse novantotto anni.

John Davison Rockefeller Junior soleva dire «I miei soldi me li ha dati Dio». Presidente della *Colorado Fuel and Iron Company*, il 20 aprile 1914 fu tra coloro che non esitarono a scatenare le proprie guardie private (appoggiate dalla *National Guard of the United States*) per reprimere lo sciopero dei minatori che protestavano contro i salari da fame e le miserevoli condizioni di lavoro (tali che i muli erano letteralmente trattati meglio di loro, perché considerati più redditizi!).

Gli storici chiamano l'episodio *Massacro di Ludlow*, dal nome della località del Colorado in cui fu perpetrata. Vi furono assassinati diciannove lavoratori (uomini, donne e bambini) slavi, messicani, italiani, greci. Sette di loro erano minori di sei anni. I miliziani avevano sparato contro di loro e dato fuoco al loro villaggio col kerosene. Nei giorni seguenti, altri scioperanti furono rapiti e ammazzati a freddo. Nessuno dei colpevoli fu mai condannato. Morì miliardario, John Davison Rockefeller Junior: a ottantasei anni.

Suo figlio David Rockefeller, padrone di quasi tre miliardi e mezzo di dollari, controllò la *Exxon Mobil Corporation* (nata dalla *Standard Oil* del nonno e padrona del marchio *Esso*) nonché la *General Electric Company*. Diresse la *Chase Manhattan Bank*, poi fusa con la *J.P. Morgan & Co.* e divenuta (nel 2000) *JPMorgan Chase*, colosso bancario tra i primi al mondo, in grado di condizionare le scelte di qualsiasi governo e di qualsiasi Stato. Si diede molto da fare in ambito politico, organizzando gruppi di pressione (le *lobby*), come appunto la *Trilateral Commission* e il *Gruppo Bilderberg*.

Un potere planetario

La *Trilateral* venne fondata con la collaborazione fattiva di Zbigniew Brzezinski (1928-2017), che fu poi anche consigliere per la sicurezza nazionale del presidente USA Jimmy Carter (tra il 1977 ed il 1981). Partecipò al progetto anche Henry Kissinger (attualmente novantacinquenne), il celebre Segretario di Stato e consigliere per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti ai tempi di Richard Nixon e Gerald Ford dal 1969 al 1977, insignito nel 1973 del Premio Nobel per la Pace e coinvolto, nello stesso anno 1973, nel colpo di stato del sanguinario tiranno Pinochet in Cile, cui fornì supporto politico ed organizzativo. Celebri anche le pesanti pressioni di Kissinger su Aldo Moro nel 1974, perché non

si realizzasse l'apertura al PCI (a rivelarlo fu Giulio Andreotti in un'intervista successiva rilasciata all'Ansa).

La denominazione *Trilateral* si riferisce alle tre grandi zone del pianeta che nel 1973 erano fulcro dell'economia capitalista: Europa, Giappone ed America anglosassone. Ancora oggi, in effetti, le tre sedi direzionali si trovano a Parigi, Tokio e New York. Nei decenni successivi la *Commission* ha poi cooptato gli Stati asiatici ed estereuropei che acconsentivano all'economia neoliberista.

All'inizio i componenti erano centotanta (sessanta per ogni macrozona): oggi sono quattrocento, ripartiti tra i vari Paesi in ordine d'importanza secondo la popolazione ed il PIL. Si tratta quindi (sarebbe ingenuo negarlo) di una sorta di "Parlamento planetario": grande però meno di due terzi della Camera dei Deputati italiana; ed assolutamente non eletto dal popolo, ma "scelto" dagli uomini più potenti del globo, che ne nominano i componenti a proprio piacimento, "invitandoli" ad entrarvi. Inutile dire che, fra gli "invitati", abbondano i banchieri: amministratori delegati dei più importanti fondi speculativi e presidenti delle grandi istituzioni bancarie; fra le quali *International Monetary Fund*, Banca Centrale Europea, *World Bank*. Moltissimi anche i politici che siedono nei Parlamenti di tutto il mondo, nell'Europarlamento e nelle commissioni europee. Numerosi gli industriali, in rappresentanza degli interessi delle multinazionali più potenti: *Sony*, *Coca Cola*, *Nokia*, *Google*, *Apple*, *Microsoft*, e via sfavillando.

Non mancano naturalmente i luminari delle principali università mondiali, i giornalisti di grido, gli *opinion maker* e gli editori di testate giornalistiche di rilevanza mondiale: dal giapponese *The Asahi Shimbun* al newyorkese *The Wall Street Journal*, dal finlandese *Helsingin Sanomat* al tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, dal francese *Les Echos* allo statunitense *Time Magazine*.

Mettere in crisi la democrazia

Scopo dichiarato della *Trilateral Commission* è sostenere la globalizzazione. Per questo si riunisce ogni anno in seduta plenaria, a rotazione in ognuno dei Paesi che ne fanno parte.

Durante la seduta del 1975 tre suoi membri partorirono insieme uno studio intitolato *The Crisis of Democracy: On the Governability of Democracies*. Gli autori (il francese Michel Crozier, lo statunitense Samuel Huntington e il giapponese Joji Watanuki) sostennero tra l'altro che la crisi

economica del tempo (che cominciava a limitare i profitti e i margini di manovra delle multinazionali) era dovuta ad un «eccesso di democrazia», da contrastare mediante la «riattivazione del prestigio e dell'autorità delle istituzioni del governo centrale». I tre studiosi, peraltro, vararono il successo della parola *governabilità* (che oggi è un *mantra* di tutti i governi). «L'idea democratica secondo cui il governo deve rispondere ai cittadini, crea in questi aspettative di soddisfazione dei bisogni e di eliminazione dei mali che affliggono certi gruppi nella società [...]. Curare la democrazia con ancor più democrazia è come aggiungere benzina al fuoco».



Parole inammissibili, che fanno pensare ai seguaci di Hitler e Mussolini, anziché ai concittadini di coloro che liberarono l'Europa dal nazismo. Nel documento si parla infatti, tra l'altro, della necessità di "disabilitare" sindacati e partiti di sinistra. È irrazionale confrontare queste parole con la situazione attuale dei sindacati maggiori e dei partiti di "Sinistra" nell'Italia di oggi? In ambito sindacale, in particolare, i sindacati maggiori sono stati resi compartecipi dal sistema, in quanto chiamati a gestire fondi pensione e a concertare mediante trattative con i governi la progressiva cessione di diritti inalienabili dei lavoratori (come il salario, il diritto di sciopero, il diritto alla certezza del posto di lavoro, il diritto di assemblea). In cambio, i governi hanno riconosciuto questi soli sindacati come loro interlocutori.

Trilateral Italia

Guarda caso, dalla fine degli anni Settanta in poi in tutti i Paesi occidentali i governi (di Destra e di "Sinistra") hanno spinto verso una metamorfosi totale della politica statale: diminuzione dell'azione dello Stato in ambito economico; dal punto di vista politico, consolidamento del potere esecutivo a svantaggio del Parlamento e degli istituti volti a consentire la democrazia diretta (per esempio il *referendum*).

Culmine di questa metamorfosi, in Italia, è stato il tentativo, da parte di alcune parti politiche (ancora una volta di Destra e di "Sinistra"), di imporre lo stravolgi-



mento della Costituzione italiana in senso presidenziale: tentativo, per buona sorte, bocciato dal popolo italiano col *referendum* del 4 dicembre 2016.

I nomi dei membri italiani della *Trilateral* sono facilmente reperibili dal sito web della *Trilateral* stessa. Tra di essi spiccano quelli di Monica Maggioni, presidente della *RAI* dal 5 agosto 2015; di Enrico Letta, presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana dal 28 aprile 2013 al 22 febbraio 2014; di Maurizio Sella, presidente del *Gruppo Banca Sella*; di Marco Tronchetti Provera, amministratore delegato della *Pirelli S.p.A.*, nonché presidente di *Telecom Italia* dal 2001 al 2006.

Ci sono poi altri personaggi molto importanti e significativi: come Giampaolo Di Paola, già Ministro della Difesa e Presidente del Comitato Militare NATO; Gioia Ghezzi, presidente di *Ferrovie dello Stato Italiane*; Patrizia Grieco, presidente di *Enel S.p.A.*; Vittorio Grilli, già Ministro dell'Economia e delle Finanze dall'11 luglio 2012 al 28 aprile 2013, nonché attuale presidente del *Corporate & Investment Banking* per l'area *EMEA* (Europa, Medio Oriente e Africa) della banca d'affari USA *JP Morgan*; Yoram Gutgeld, commissario alla famigerata "*spending review*" del Governo Renzi e suo maggiore consigliere economico; Giampiero Massolo, presidente di *Fincantieri*; Carlo Messina, Consigliere Delegato e *Chief Executive Officer* di *Intesa Sanpaolo*; Maurizio Molinari, direttore de *La Stampa*; Andrea Moltrasio, Presidente del Consiglio di Sorveglianza di *UBI Banca*; Giuseppe Vita, presidente di *Unicredit Group S.p.A.*

Colpisce, tra gli altri, il nome del senatore Mario Monti, presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana dal 16 novembre 2011 al 28 aprile 2013, non-

ché ministro dell'economia e delle finanze dal 16 novembre 2011 all'11 luglio 2012: periodo tra i più neri per lo Stato sociale italiano, come molti ricorderanno. Fu il Governo Monti, infatti, a varare l'impopolare "riforma Fornero" del lavoro (legge 28 giugno 2012, n. 92, *Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita*, rendendo che ha reso più facili i licenziamenti per motivi economici, nonché aumentato l'età per il pensionamento (art. 24 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201).

C'è, insomma, nella *Trilateral*, l'élite, l'aristocrazia, il *gotha*, l'olimpico della classe dirigente italiana. Tutto il panorama degli oligarchi vi è rappresentato: dal settore informativo e culturale, a quello finanziario, a quello industriale. Una *invincibile armata* di persone "che contano" (e che intendono continuare a farlo), organizzate ed inquadrare in un parlamento mondiale, non ufficiale ma potentissimo, ed in grado di far valere le proprie istanze in tutti i Parlamenti e in ogni Stato.

Il cenacolo del Bilderberg

Se il dibattito e gli indirizzi politici mondiali vengono discussi e determinati nella *Trilateral Commission*, le decisioni esecutive vengono precisate nel *Gruppo Bilderberg*. Il nome deriva da quello dell'*Hotel de Bilderberg* presso Arnhem (Olanda) dove il 29 maggio 1954 si riunì per la prima volta (sempre per impulso di David Rockefeller). Riunisce accademici, banchieri, giornalisti, industriali d'Europa e America settentrionale. Gli incontri sono annuali. Il numero dei componenti non è conosciuto con precisione: si sa solo che ammonterebbe a circa centoventi. Non si conoscono nemmeno i nomi.

Insomma, si tratta di un cenacolo chiuso e strettamente riservato, i cui membri sono vincolati dal segreto, non parlano

alla stampa e sono difesi da inflessibili misure di sicurezza. A noi "plebei" non è riconosciuto il diritto di sapere quanto questi padroni del mondo decidono: non ci riguarda; è "cosa loro". Lo si potrà arguire solo a cose fatte, negli anni successivi, studiando le note comuni, i *leitmotiv* della musica neolibertista suonata da tutti i Governi del pianeta Terra.

Ecco perché per più di mezzo secolo nessuno ha disturbato il manovratore. Infatti, solo nel 1998 iniziarono ad affacciarsi nel Parlamento europeo alcune isolate e timide interrogazioni parlamentari circa la partecipazione di molteplici commissari europei ai *meeting* del *Bilderberg* (tra di essi anche Emma Bonino, che vi partecipò dal 14 al 17 maggio 1998 a Turnberry in Scozia). Fu anche chiesto se ne fossero parte Romano Prodi e Mario Monti.

Negli anni seguenti le istanze di chiarimento si sono moltiplicate. Ma è come sbattere su un muro di gomma. Le risposte sono state (stranamente) sempre le stesse: i membri parteciperebbero a titolo personale, e non riprodurrebbero le scelte del *Bilderberg* nei parlamenti nazionali; sarebbero solo invitati in quanto persone importanti per i ruoli che rivestono; ed assolutamente non prenderebbero parte al comitato direttivo del *Bilderberg* né della *Trilateral*.

Per farla breve, si tratterebbe, secondo la versione ufficiale, di un *club* di eleganti che si distraggono tra pasticcini ed atmosfere alla moda. È credibile questa versione dei fatti? Ed è accettabile che membri del Parlamento italiano lo frequentino, visto l'articolo 18 della Costituzione che proibisce esplicitamente le associazioni segrete?

Favorire le Destre

Il 23 agosto 1971 Lewis Franklin Powell Jr. (1907-1998), un giudice statunitense (poi giudice associato della Corte suprema degli Stati Uniti d'America dal 1972 al 1987), aveva inviato una lettera al presidente della Commissione per l'educazione della Camera di Commercio USA. Questa lettera (nota come "*Memorandum di Powell*"), divenne in breve una sorta di manifesto della rivincita delle Destre mondiali, dopo le conquiste democratiche degli anni Sessanta.

In essa risuona un grido di guerra: «Pochi elementi della società americana di oggi hanno così poca influenza sul governo come il *business*, le corporazioni, e gli azionisti [...] Non è sproporzionato affermare che [...] siamo i dimenticati». Le forze dell'*establishment* devono «organiz-

zarsi, pianificare nel lungo termine, essere disciplinate per un periodo illimitato, essere finanziate con uno sforzo unificato». «Il *business* deve imparare le lezioni messe in pratica dal mondo dei salariati, cioè che il potere politico è indispensabile, che deve essere coltivato con assiduità, e usato in modo aggressivo se necessario, senza imbarazzo». «Chi ci rappresenta deve diventare molto più aggressivo [...] deve far pressione con forza su tutta la politica perché ci rinforzi, e non dovremo esitare a penalizzare chi a noi si oppone». Le *lobby* devono premere sul potere giudiziario «sfruttandolo, come hanno fatto le sinistre, i sindacati e i gruppi dei diritti civili... che ebbero successi spesso a nostre spese». Le università devono essere messe sotto controllo attraverso l'arruolamento di «professori che credono fermamente nel sistema delle imprese [...]. Dobbiamo godere di un rapporto particolare con le facoltà».

Potrebbe bastare questo documento per comprendere quanto avvenuto negli ultimi quarantacinque anni: il trionfo del neoliberalismo, l'assalto delle multinazionali agli Stati ed ai beni comuni di tutto il pianeta, lo strangolamento delle economie di tre quarti del mondo da parte delle banche, l'accentramento di tutte le ricchezze globali nelle mani di pochi grandi gruppi.

L'interesse di pochi

Come sostiene il giornalista Paolo Barnard, i membri della *Trilateral* non sono despoti malavitosi e dediti al complotto, ma «pieni sostenitori della democrazia, intesa però come strumento liberamente consegnato a pochi da parte di molti affinché poi i molti possano fare l'interesse dei pochi». Sono esponenti del sistema democratico, che usano però il sistema democratico stesso a fini oligarchici. Sono campioni di una visione del mondo opposta a quella democratica, che usano tuttavia i metodi e le istituzioni della democrazia per neutralizzarla, disinnescarla, svuotarla, trasformarla in un simulacro vuoto, che tenga le masse tranquille, istupidite e soddisfatte. Come negare che in quest'ultimo mezzo secolo abbiano lavorato efficacemente per i loro scopi?

Ricordiamoci bene queste parole del *Memorandum* di Powell: «Le televisioni dovranno essere monitorate ininterrottamente nello stesso modo indicato per i libri di testo universitari. Questo va applicato agli approfondimenti *tv*, che spesso contengono le critiche più insidiose al sistema del *business*». Cos'è accaduto alle televi-

sioni italiane dal 1980, ossia dalla nascita dei vari *Banale 5*, ad oggi? Chi si ricorda più che cos'era la televisione italiana prima di quella data? Chi è in grado di comprendere in che direzione è andata, e di capire che quella era la direzione voluta da un Potere internazionale che l'aveva pianificata a tavolino?

Powell, infatti, aveva evocato la nascita di un'editoria popolare, non solo da portare in televisione, ma anche nelle edicole, e che fosse tale da propagandare la visione del mondo voluta dal sistema: affinché i popoli si allontanassero dalla democrazia partecipata, dalle manifestazioni di piazza, dai sindacati, dai partiti; perché i lavoratori si chiudessero in casa a sognare i beni di consumo, la ricchezza, il successo, lo svago fine a se stesso; affinché non condivessero più il sogno di una società più giusta, ma il mito della ricchezza privata, della vita comoda, del lusso, del sesso, dell'affermazione personale... e in questo mito venissero risucchiati e schiacciati; e infine annullati.

Divario sociale

Facciamo il punto: quali sono gli obiettivi di lungo termine dell'oligarchia che attualmente governa il mondo? Attaccare le garanzie sociali. Attaccare il mondo del lavoro. Mettere al primo posto le banche e l'economia liberista, attraverso le quali creare trattati internazionali coercitivi per gli Stati. Annientare i confini nazionali. Annullare le costituzioni democratiche. Plasmare una sterminata categoria di poveri, disposta a spostarsi, precarizzata e pronta a qualsiasi schiavitù pur di restare in vita. Cancellare i diritti. Rendere irrile-

vanti gli Stati nazionali, che quei diritti dovrebbero tutelare.

Gruppo *Bilderberg* e *Trilateral Commission* personificano la reazione dei dominatori contro quanto stava succedendo negli anni Sessanta e Settanta: anni in cui il mondo si stava orientando verso la realizzazione concreta di quelle libertà cui l'Occidente tendeva almeno dall'epoca dell'Illuminismo.

Pochi se ne rendono oggi conto, ma in quegli anni gli Stati Uniti d'America avevano l'opinione pubblica più orientata a sinistra di tutto il mondo occidentale. E ciò spaventava terribilmente le *élite* dominanti. Nel pianeta c'era una spinta concreta a realizzare non il comunismo sovietico, ma una società nuova, ispirata agli ideali di un socialismo democratico ed umanista molto vicino a quello preconizzato dagli scritti di Erich Fromm e della Scuola sociologica e filosofica di Francoforte. Per questo *hoi oligoi* (= "i pochi", gli oligarchi, per dirla con gli antichi Elleni) hanno reagito. È normale, è logico, per quanto abominevole e odioso, che l'abbiano fatto. Sta a noi capirlo, farlo capire alla maggior parte possibile degli umani, e spingerli a scuotersi dal torpore, a reagire a loro volta.

Lorsignori hanno varato i trattati internazionali per utilizzarli come congegni al fine di rimuovere la sovranità nazionale delle democrazie; e così hanno disarticolato i diritti e smantellato lo Stato sociale, rendendo tutti gli abitanti del pianeta esposti alla competitività internazionale delle *corporation*, la cui libertà d'azione diventava l'unico principio di riferimento della politica mondiale.



Il potere delle Agenzie finanziarie

In virtù dei trattati internazionali il potere dei governi nazionali è stato ceduto alle agenzie finanziarie internazionali; queste mirano sempre più a sostituire gli Stati nazionali, i cui organi erano comunque (perlomeno) eletti dai popoli. Il nuovo ordine mondiale va così imponendosi senza colpo ferire e senza nessuna resistenza concreta da parte dei popoli stessi; i quali sono intanto disorientati e confusi dalle apparenti divergenze d'opinione dei politici locali. Ma le azioni concrete di Destra e Sinistra al governo degli Stati nazionali si somigliano tutte, perché le parti in gioco sono tutte ugualmente ricattate dai suddetti trattati internazionali, e tutte ugualmente costrette ad obbedire ai medesimi burattinai, alla medesima "Società per Azioni" che manovra il pianeta.

Del resto «Una sovranità sovranazionale esercitata da una élite intellettuale e da banchieri mondiali è senza dubbio da preferirsi senza esitazioni alla tradizionale autodeterminazione delle nazioni»: come esplicitamente disse David Rockefeller nel 1991 a Baden Baden, ove si svolgeva l'incontro del gruppo *Bilderberg*.

Globalizzazione governativa

Se vinceranno loro, si sarà avverato il loro sogno di onnipotenza, il miraggio di tutte le oligarchie, di tutti gli imperi della Storia: un unico governo globale; un unico mercato mondiale, nel quale non esista più alcun pluralismo culturale né ideale, e in cui il genere *umano* (se potrà ancora definirsi tale) sia disgregato in un pulviscolo di consumatori insaziabili e istupiditi, senza storia, senza identità, senza un'idea di futuro; uno sconfinato volgo sottomesso e senza tutela alcuna, in un pianeta distrutto dal disastro ambientale indotto dal medesimo progetto.

Non vinceranno soltanto se, fin da ora, come contadini che piantano un albero per i propri discendenti, prenderemo coscienza dei problemi in campo e faremo tutto ciò che è in nostro potere affinché questa coscienza divenga patrimonio comune. Infatti, nella Storia, i grandi cambiamenti (anche improvvisi e insperati) sono avvenuti sempre e solo quando le idee di una minoranza attiva sono state condivise ed interiorizzate dalle grandi masse che prima erano ottuse e acquiescenti. E la Storia non è ancora finita; checché ne dicano i Rockefeller, i Rothschild e tutti gli altri strapotenti che attualmente dominano il globo.

manipolazione mediatica

La fabbrica del soggetto

*La manipolazione mediatica per determinare il consenso politico funzionale al potere è sempre più usata per controllare le masse e tenerle nello stato di servitù consenziente. La forza della manipolazione è creare opinione pubblica per indurre bisogni e indirizzare i comportamenti in funzione di chi comanda. Una vera e propria "fabbrica del consenso", come l'ha definita Noam Chomsky (cfr: *Manufacturing consent: the political economy of the mass media*, 1998; *Understanding power: the indispensable Chomsky 2002*), che opera con alcune semplici strategie di induzione e reazione psichica. 10 regole essenziali che qui riportiamo in sintesi.*



Strategia della gradualità

Per far accettare una misura inaccettabile, basta applicarla gradualmente, a contagocce, per anni consecutivi. È in questo modo che condizioni socioeconomiche radicalmente nuove (neoliberismo) furono imposte durante i decenni degli anni 80 e 90: Stato minimo, privatizzazioni, precarietà, flessibilità, disoccupazione in massa, salari che non garantivano più redditi dignitosi, tanti cambiamenti che avrebbero provocato una rivoluzione se fossero state applicate in una sola volta.

Strategia del differimento

Quando una decisione è proprio impopolare la si presenta sempre come «dolorosa ma necessaria», e si induce l'accettazione pubblica prospettandone un'applicazione futura. È infatti più facile accettare un sacrificio futuro che un sacrificio immediato. Prima, perché lo sforzo non è quello impiegato immediatamente. Secondo, perché il pubblico, la massa, ha sempre la tendenza a sperare ingenuamente che «tutto andrà meglio domani» e che forse il sacrificio potrebbe essere evitato. Ma intanto ci si abitua all'idea del cambiamento e lo si accetta rassegnati quando questo arriva davvero.

Puntare sull'emozione

Più aumenta l'emozione più si ritraggono le facoltà razionali. E sfruttate l'emozione è una tecnica classica per narcotizzare la capacità autonoma di giudizio, il senso critico dell'individuo. Anche il linguaggio usato deve essere imperniato sull'emotività perché così si apre l'accesso all'inconscio iniettando idee, desideri, paure e timori, compulsioni, ottenere comportamenti.

Parlare come con i bambini

Usare discorsi, argomenti, riferimenti, parole efficaci ed evocative con una intonazione infantile, se non vicino alla debolezza aumenta la suggestionabilità riportando ad uno stato infantile e indebolisce il senso critico. una strategia mediatica efficacissima, perché induce la massima disponibilità ad essere indirizzati dal comunicatore.